

04

LA PISCINA RITROVATA

Le vasche sono vuote. Nella fontana dei fenicotteri l'acqua c'è ma stagnante. La palazzina è diventata un esempio di Stile Decrepito. Fango e graffiti completano l'opera. Milano, Piscina Caimi, gioiello anni Trenta sotto la tutela delle Belle Arti. Un bene di tutti (la proprietà è del Comune) chiuso al pubblico dal 2007 per mancanza di fondi. Oggi è un'isola felice. In potenza. Riaprirà in estate, a tappe, grazie all'impegno della Fondazione Pier Lombardo, l'ente che riunisce istituzioni come il Comune, decine di imprese, centinaia di cittadini. Come in tanti cantieri di questa Milano risvegliata dall'imminente apertura di Expo, si lavora. Ma il cantiere di via Botta non è uno dei tanti. Per l'architetto Michele De Lucchi «è la più grande pazzia che si potesse immaginare. Il mondo del teatro che rivitalizza un'area perduta dell'attività

sportiva». Il teatro è il Franco Parenti, adiacente al complesso balneare. C'è il suo direttore, Andrée Ruth Shammah, dietro la 'pazza idea' di rianimare la Caimi «mettendo insieme corpo e anima, entità che il mondo laico ha sempre tenuto separate». Ora bisogna trovare i soldi che mancano. Il team di progetto è di per sé una garanzia. Schiera Michele De Lucchi, con Shammah direttore artistico, e tre giovani altrettanto tosti. Progetto a più mani (e consulenza scientifica del FAI) con qualche pertinenza esclusiva: Giovanna Latis firma la nuova sala interrata, Nicola Russi la palazzina (alloggerà ristorante, terrazza, guesthouse per attori), Elena Martucci gli spogliatoi. Nuotare al sole, leggere all'ombra dei portici, campus per bambini, palchi mobili, teatro diffuso. A Milano. Bello, no? Si può contribuire con una donazione. Anche online (fondazionepierlombardo.com). 

Il dream team responsabile della riqualificazione del centro balneare Caimi in via Botta (Porta Romana). Da sinistra, Nicola Russi, Elena Martucci, Michele De Lucchi con Andrée Ruth Shammah e Giovanna Latis. Foto Alessandro Digaetano

